

Lettera da Aleppo n. 42 (2 novembre 2021)

trad. Gb.P. OraproSiria

VOLTI TRISTI

Gli Aleppini non dimenticheranno mai gli anni dal 2012 al 2016 in cui infuriava la guerra ad Aleppo.

Ricordano vividamente le bombe e le bombole di gas piene di esplosivo e chiodi lanciati dai gruppi armati ribelli ad Aleppo Est nei loro quartieri, uccidendo ogni giorno molti civili.

Ricordano le ore di ansia e paura in attesa che i loro cari tornassero a casa.

Ricordano le sofferenze che hanno sopportato, il freddo invernale per mancanza di gasolio per il riscaldamento e le serate trascorse, per anni, al buio per mancanza di elettricità (le centrali elettriche erano in mano ai terroristi).



Non possono dimenticare gli anni in cui sono stati senza acqua corrente (i terroristi hanno interrotto l'approvvigionamento idrico di un'intera città) e le ore di attesa del proprio turno, davanti a pozzi scavati frettolosamente in qualsiasi parte della città, per riempire le loro taniche d'acqua. .

Ricorderanno sempre i ripetuti blocchi della città quando nessuno poteva entrare o uscire, isolando Aleppo e la sua gente e causando penuria di tutto l'essenziale.

Il 2 novembre, si recheranno nei cimiteri a pregare sulle tombe dei loro genitori, parenti e amici uccisi durante gli anni della guerra.

Vivono sempre nella nostalgia dei giorni felici in cui tutti i membri della loro famiglia vivevano ad Aleppo prima di essere dispersi in tutto il mondo.

Nonostante tutta questa sofferenza degli ultimi anni, gli Aleppini ripetono ora in coro "vivevamo meglio negli anni della guerra che adesso", "rimpiangiamo il tempo delle bombe che era più sopportabile della miseria che ora soffriamo".

In effetti, è la bomba della povertà che ora è esplosa in Siria lasciando l'80% della popolazione al di sotto della soglia di povertà e il 60% nell'insicurezza alimentare.

Ora che i combattimenti sono quasi cessati da circa due anni e la situazione militare è congelata, la situazione economica è disastrosa. I prezzi dei beni di prima necessità sono aumentati vertiginosamente, provocando un aumento del costo degli affitti e del costo della vita. La penuria ha preso piede stabilmente con il razionamento della benzina, del pane, dello zucchero, del riso... I salari, invece, non sono stati adeguati proporzionalmente causando un aumento della povertà. La

maggior parte delle famiglie non riesce più a sbarcare il lunario e fa affidamento su cibo, assistenza medica e denaro delle ONG per sopravvivere.

Questa situazione è il risultato di diverse cause tra cui la distruzione delle infrastrutture del Paese e le devastazioni della guerra, la crisi finanziaria in Libano dove molti Siriani hanno perso i loro capitali da investire e i loro risparmi per la pensione, ma anche delle sanzioni ingiuste imposte dai Paesi Europei e dagli Stati Uniti che bloccano le transazioni finanziarie, impediscono le importazioni e vietano gli investimenti in Siria. Inoltre, la pandemia di Covid19 ha peggiorato la situazione per i decessi che ha causato e le misure preventive che hanno rallentato l'attività economica già morente.

Molti dei nostri connazionali ci raccontano di rammaricarsi per la loro decisione di rimanere nel



Paese quando l'emigrazione era facile, e molti sognano di stabilirsi altrove. Solo nell'agosto di quest'anno, diciassettemila giovani aleppini hanno lasciato il Paese per stabilirsi e lavorare altrove, soprattutto in Egitto. Stiamo sopportando il contrappeso della partenza di ciò che era rimasto come manodopera specializzata e artigianale. Le piccole imprese che si prendono il rischio di aprire non trovano più lavoratori qualificati per far funzionare le loro macchine; e sono gli altri paesi che beneficiano dei nostri medici, ingegneri, artigiani, operai e altri

professionisti che sono stati formati a casa in Siria e che ora partecipano alla crescita economica o al tamponamento delle carenze di personale di alcune professioni in altri Paesi.

Quest'estate abbiamo visto aggirarsi per Aleppo decine di persone che erano fuggite dalla guerra ed erano emigrate altrove. Sono tornate in visita per rivedere i parenti, riordinare la casa che avevano lasciato con urgenza e sbarazzarsi di vestiti e altri oggetti che non servivano più, per rinnovare i passaporti e per sbrigare le formalità amministrative rimaste in sospeso da allora per la loro partenza.

Alla domanda su come hanno trovato Aleppo, molte di queste persone hanno usato la stessa formula: "abbiamo trovato FACCE TRISTI". Questi Aleppini che sono tornati ad Aleppo dopo diversi anni di assenza hanno raccontato ad alta voce quello che noi sentiamo da tempo. Le persone sono tristi, i loro volti tristi, le loro menti tristi e i loro cuori ancora più tristi. Come ci si può aspettare che sia diversamente quando si è vissuto, per 10 anni, tra le bombe militari e la bomba della povertà?

È in questo contesto che noi, Maristi Blu, continuiamo a lavorare per seminare un po' di gioia nel cuore dei bambini e un po' di speranza nello spirito degli adulti, per aiutare le persone ad avere un lavoro e le famiglie a far quadrare i conti, per educare i bambini e anche gli adulti.

Il nostro progetto “Colibri”, che si prende cura delle famiglie sfollate dal campo di Shahba, continua le sue attività educative e mediche e fornisce supporto materiale alle famiglie in termini di cibo e igiene. Tuttavia, questo progetto è minacciato; l'esercito turco che occupa la regione siriana di Afrin sta bombardando i dintorni del campo e ha lanciato volantini in aereo alla popolazione della regione per avvertirla dell'imminente operazione militare "per liberare la regione dai terroristi"(sic!).

Il progetto “Pane Condiviso” è molto apprezzato dagli Aleppini. Dodici donne cucinano ogni giorno nei nostri locali per preparare un piatto caldo quotidiano (con frutta e pane) che i nostri 25 volontari distribuiscono (con un sorriso e pronti all'ascolto) a mezzogiorno a più di 200 anziani che vivono soli senza famiglia e senza risorse.



Abbiamo iniziato una seconda fase del nostro programma di "Formazione professionale" con 20 giovani adulti che abbiamo collocato come apprendisti presso un artigiano esperto per imparare un mestiere e diventare idraulici, falegnami, elettricisti, meccanici, pittori, sarti ecc.

Il programma "Micro-progetti" continua con la formazione di adulti per guidarli alla formulazione di progetti e il finanziamento di progetti con possibilità di successo.

Sfortunatamente, la crisi economica riduce le possibilità di successo.

"Imparare a crescere" e "Voglio imparare", i nostri due progetti educativi per bambini dai 3 ai 6 anni provenienti rispettivamente da famiglie povere o da quelle sfollate, non hanno potuto accettare tutte le domande di iscrizione e si sono trovati nel rammarico di rifiutare dei bambini che tuttavia avevano bisogno di noi. I nostri locali sono utilizzati al massimo della loro capienza e non possono ospitare più di 210 bambini e le 31 educatrici che li accompagnano.

Seeds, (Semi) il progetto di supporto psicologico, sta crescendo enormemente: Trenta volontari sotto la direzione del nostro capo psicologo si prendono cura di 450 bambini dai 3 ai 16 anni attraverso il programma Lotus per i più piccoli e Bamboo per i più grandi senza dimenticare il sostegno agli adulti.

Heartmade (fatto col cuore) continua a impiegare 13 donne per riciclare resti di tessuti e renderli pezzi unici per le signore. Combattere gli sprechi, proteggere l'ambiente e dare lavoro alle donne, questi i principi del progetto.

Le candidate si stanno affrettando a registrarsi per il progetto "Sviluppo della Donna". Vengono organizzati due gruppi di 20 donne per sessioni di tre mesi. Laboratori di cultura generale, di istruzioni sanitarie, personal training e visite archeologiche arricchiscono il progetto che offre anche uno spazio di convivialità e libertà alle partecipanti.

Il nostro centro di formazione per adulti, il nostro "MIT", organizza workshop di 12h, 20h e 56 ore di formazione su vari argomenti utili. Possiamo accettare solo 20 partecipanti per workshop guidati dai migliori esperti di Aleppo.

Il progetto "Hope" prevede l'insegnamento dell'inglese alle madri di famiglia.

Continuiamo a distribuire latte ai bambini sotto gli 11 anni "Goccia di Latte", a contribuire ai costi delle cure mediche per i bisognosi (più di 150 supporti sanitari al mese), a pagare l'affitto di 200 famiglie sfollate che non possono permettersi di pagarlo e a donare, ogni mese, soldi in contanti a 450 famiglie di Aleppo finanziate da famiglie polacche nell'ambito di un programma organizzato da una ONG polacca.

Il numero dei Maristi Blu è in aumento; ora siamo 170 volontari e dipendenti. I nuovi membri devono partecipare alle sessioni di formazione umana e marista prima di essere ammessi definitivamente. Inoltre, un programma di formazione regolare è obbligatorio per tutti i membri.

Siamo persuasi che la situazione non migliorerà fino alla revoca delle sanzioni; per questo alziamo la voce affinché abbiano fine e chiediamo a voi, cari amici, di fare pressione sui vostri rappresentanti eletti e sulle autorità dei vostri paesi affinché pongano fine alle sanzioni.

Ci rendiamo conto che tutto ciò che facciamo è solo una goccia nell'oceano del bisogno; ma questa goccia è indispensabile per il benessere di migliaia di famiglie.

Cerchiamo di rendere un po' meno Tristi i Volti dei nostri compatrioti e non è facile.

Contiamo sulla vostra solidarietà e sulle vostre preghiere.

Aleppo il 2 novembre 2021

Il dottor Nabil Antaki , per i Maristi Blu

